

ISEE, ora lo Stato Controlla Prima: Ecco Cosa Cambia con il Decreto Pnrr

(Fonte: <https://tuttolavoro24.it/> 18 gennaio 2026)



L'approvazione definitiva del decreto Pnrr segna una svolta netta nella gestione dell'ISEE. Non si tratta solo di una semplificazione amministrativa, ma di un cambio di paradigma nei controlli: da verifiche sporadiche e successive si passa a un sistema **preventivo, incrociato e sistematico**. La decisione nasce da numeri che hanno messo in luce un problema strutturale e non più rinviabile.

Fino ad oggi: autodichiarazioni e controlli a posteriori

Per anni il funzionamento dell'ISEE si è basato su un principio semplice: il cittadino presentava la Dichiarazione sostitutiva unica, otteneva l'attestazione e la trasmetteva agli enti che riconoscevano agevolazioni.

Comuni, università, scuole e altri soggetti applicavano tariffe e benefici sulla base di quanto dichiarato, rinviando eventuali controlli a un momento successivo.

In questo schema, le verifiche erano frammentate, non coordinate e spesso tardive. I controlli dell'INPS si concentravano su singoli aspetti reddituali o patrimoniali, mentre la composizione del nucleo familiare restava in larga parte affidata alle autocertificazioni. Il risultato è stato un sistema vulnerabile, in cui l'accesso ai benefici avveniva prima della verifica della reale spettanza.

I numeri che hanno fatto emergere il problema

I dati del 2025 hanno reso evidente la portata delle distorsioni. Le attestazioni Isee rilasciate sono state oltre 11,6 milioni, in crescita del 9,2% rispetto all'anno precedente. Un aumento legato anche a interventi normativi mirati, come l'esclusione dei Btp fino a 50mila euro dal patrimonio, che ha incentivato la presentazione della Dsu.

Ma i controlli successivi hanno restituito un quadro critico. **Oltre 640mila attestazioni presentavano difformità reddituali o patrimoniali non sanate.** A queste si sono aggiunti più di un milione di ISEE con un nucleo familiare non corrispondente a quello reale, emersi dal primo incrocio con l'anagrafe della popolazione residente.

In totale, circa 1,7 milioni di indicatori risultavano "infedeli". Un dato che mostra come le irregolarità non siano episodi isolati, ma un fenomeno diffuso, spesso legato a comportamenti opportunistici come lo spostamento fittizio della residenza dei figli maggiorenni per abbassare l'indicatore e ottenere agevolazioni più favorevoli.

Cosa cambia con il decreto approvato

Il decreto Pnrr approvato interviene proprio su questo punto. L'ISEE non dovrà più essere trasmesso dal cittadino agli enti che riconoscono benefici. Saranno le amministrazioni pubbliche a **acquisirlo direttamente**, in modo automatico, una volta che l'attestazione è stata rilasciata.

Questo passaggio elimina un passaggio cruciale che finora ha scaricato sul cittadino - e quindi sull'autodichiarazione - l'intero peso informativo. L'accesso alle agevolazioni non avverrà più sulla base di dati **"non verificati"**, ma su informazioni già disponibili e validate all'interno del sistema pubblico.

Il principio di fondo è chiaro: **l'ISEE diventa un dato condiviso tra le amministrazioni, non un documento da allegare e replicare.**

Controlli preventivi, incrociati e sistematici

Il pilastro tecnico della riforma è la **Piattaforma Digitale Nazionale Dati**, infrastruttura finanziata dal Pnrr che consente l'interoperabilità tra le banche dati delle pubbliche amministrazioni. Grazie a questa piattaforma, i dati reddituali, patrimoniali e anagrafici possono essere incrociati prima del riconoscimento delle agevolazioni.

I controlli diventano così **preventivi**, perché avvengono prima dell'erogazione dei benefici; **incrociati**, perché mettono in relazione più archivi pubblici; e **sistematici**, perché non dipendono più da verifiche occasionali o selettive.

IN questo modo si chiude progressivamente lo spazio delle autodichiarazioni non riscontrate e si riduce alla radice la possibilità di ottenere benefici a cui non si ha diritto. Il decreto non introduce solo una nuova procedura: **riscrive il modo in cui lo Stato verifica l'equità nell'accesso al welfare.**